VareseNews

Da avvocato a cronista ci vuole un biglietto di andata e ritorno

Pubblicato: Domenica 22 Gennaio 2017

Nel consiglio di amministrazione del **Circolo della Bontà**, attivissima istituzione sempre in battaglia sul fronte ospedaliero, anche quest'anno da **Gianni Spartà** – fondatore e leader carismatico del prezioso e amato gruppo di lavoro – sono state respinte le mie dimissioni, motivate da evidente zoppicante salute. **(foto, da sinistra: i giornalisti Pier Fausto Vedani, Maniglio Botti e Gianni Spartà)**

Non mi sento un martire, perché in realtà non mi chiedono di restare in trincea e poi devo dire che il rito della telefonata alla fine piaccia al megapresidente Gianni, che può strapazzare il suo vecchio compagno d'armi in ***Prealpina***, e piace pure a me perché mi permette ogni anno tuffi e spruzzi nel mare dei ricordi più belli, quelli della nostra gioventù professionale.

Quest'anno il nostro inatteso **tuffo a due** è stato particolarmente intrigante perché, su due testate diverse, all'insaputa l'uno dell'altro e per di più a poche ore di distanza **Gianni** e io abbiamo dedicato un articolo al pubblico ministero **Agostino Abate;** per di più arrivando alle stesse conclusioni sulla vicenda tristissima di **Lidia Macchi**.

Dietro questa coincidenza di opinioni e sensibilità, intatte dopo 30 anni, c'è una piccola grande storia del giornalismo varesino che vale la pena di ricordare alle odierne scanzonate generazioni di attivissimi pennaioli o meglio "picisti" (pc, da personal computer). Essendo direttori della ***Prealpina*** il mitico varesino **Mario Lodi** e il meno citato, ma per umanità e simpatia l'altrettanto leggendario condirettore bustocco **Nino Miglierina**, a partire dalla metà degli **Anni 60 in via Tamagno** si formò un gruppo di

lavoro affiatatissimo e con un notevole senso di responsabilità, che fece fare al giornale uno strepitoso balzo in termini di vendite e di autorevolezza.

Si era formata **una squadra** che pur essendo disomogenea nella sua composizione culturale e politica, non solo mai creò problemi ai direttori, ma anche ai potenti azionisti del quotidiano, passato sotto il controllo di **Busto Arsizio**. I nuovi boss, guidati da un modernissimo **Stefano Ferrario**, addirittura invitavano direttori e giornalisti a continuare in un'azione che si stava rivelando molto positiva per autorevolezza e, cosa che mai guastava in un ambito aziendale, anche come remunerazione del capitale.

Questo piccolo **boom editoriale**, davvero raro nei mercati provinciali della stampa, ha avuto origine anche con il passaggio a Busto Arsizio della maggioranza del pacchetto azionario del giornale, non più solida e coesa dopo la scomparsa di grandi leader d'impresa come i varesini **Achille Cattaneo ed Ermenegildo Trolli.**

Varese in quegli anni davvero ruggenti in **Italia** e anche in campo internazionale conquistò un grande ruolo economico, finanziario e sportivo, ma si deve alla famiglia **Ferrario** se, grazie alla *Prealpina*, non ha perso identità, cultura, storia, amore per le tradizioni finendo in una delle **catene nazionali di giornali local**i i cui proprietari spasimano per ben altri obiettivi, il primo dei quali è la difesa di interessi ben delocalizzati rispetto alla **Gioebia** bustocca e al falò del santo **abate Antonio**.

Dovevo parlare di Spartà, da vecchio chiacchierone sono andato clamorosamente fuori rotta. Gianni merita comunque un ricordo particolare perché qui a Varese, ma anche in altre sedi lombarde di quotidiani ha nobilitato due volte la categoria dei cronisti gudiziari: la prima con la **laurea in giurisprudenza** in tempi ormai antichi, la seconda conseguendo a **Milano** il titolo di **procuratore legale** che gli ha aperto le porte anche della professione di avvocato.

Anni fa lunghi treni per il **Sud** partivano con molti neolaureati in legge qui al Nord per sostenere l'esame di procuratore che a Milano era semplicemente di terrificante difficoltà, riservato a categorie di eletti che dovevano far fare bella figura a parenti e amici già presenti e attivi nel mondo di Temi. Rimase sorpreso chi seppe che il **nostro Gianni,** portatore e tenace cultore di un senso antico del risparmio, non proprio un giovane **Arpagone**, ma nemmeno uomo dal braccio d'oro, non avrebbe speso soldi per più di un biglietto di terza classe "**Scià e là Milàn**"- leggi andata e ritorno – per fare l'esamaccio all'ombra di un'altra Madonnina. Detto e fatto ottenendo il titolo di procuratore con un voto globale strabiliante.

Gianni rinunciò poi alla professione forense perché è un **lavoraccio** che ti porti anche a letto alla sera e poi, me ne intendo personalmente, fare il giornalista è meglio che lavorare. È vero, ma fare i cronisti giudiziari a Varese come ha fatto Spartà è stimolante ed educativo. Soprattutto una garanzia per i cittadini. Ce lo dicono tutti giorni le cronache dei nostri mass media e l'assenza di querele e accidenti vari all'indirizzo della mia amata categoria. Che per certi versi ha avuto in passato punti di contatto con quella degli imprenditori.

Celebre una battuta di **Marazzi**, già tempi or sono uno dei re delle piastrelle della strarossa Sassuolo: «La mia auto va a benzina, me a vagh a cancher».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it